

### Sciopero della fame in carcere di Vesce Sbrogiò e Ferrari Bravo

ROMA — Attuano da ieri lo sciopero della fame nel carcere di Rebibbia Emilio Vesce, Gianni Sbrogiò e Luciano Ferrari Bravo, i tre «autonomi» del processo «7 aprile» che, pur avendo ottenuto la scarcerazione per decorrenza dei termini di custodia cautelare, non possono lasciare il penitenziario romano perché non dispongono del cento milioni di lire richiesti a ciascuno di loro come cauzione dalla sezione feriale del tribunale di Roma. Sono stati gli stessi imputati a rendere nota la loro protesta attraverso i difensori, gli avvocati Alberto Pisante Beniamino Del Mercato. In un comunicato i due penalisti ricordano che i loro assistiti hanno già scontato diciassette mesi di custodia cautelare in più rispetto al termine massimo e si dicono «scandalizzati per l'imposizione di un obbligo di costituzionalità sempre dubbia nei confronti di imputati di conclamata e risaputa nullatenenza, in galera ormai da più di cinque anni». «Ove non fosse vero il pensiero che la stampa attribuisce ad alcuni magistrati, e cioè che la cauzione servirebbe a individuare gli oscuri sovventori di alcuni imputati particolari (terroristi o mafiosi) — sostengono ancora i due avvocati — dovremmo pensare che i giudici augurano ai nostri clienti la conquista dei premi messi in palio dalla prossima lotteria di Merano». Nei giorni scorsi — sollevando ulteriori polemiche — i magistrati avevano disposto accertamento della guardia di Finanza sullo stato patrimoniale dei tre detenuti al fine di appurare la veridicità delle loro affermazioni di nullatenenza. Fino ad ora comunque nulla si sa sull'esito dell'indagine. Quanto si dovrà aspettare?

### Strage a Los Angeles, 4 uccisi

LOS ANGELES — La madre, la sorella e due giovani nipoti di un ex giocatore professionista di football americano sono stati uccisi l'altro ieri a colpi di arma da fuoco nella loro casa di Los Angeles, mentre altri due membri della famiglia sono riusciti a sfuggire alla strage. I vicini della famiglia di Kermit Alexander, stella dei «Philadelphia Eagles» e della squadra della California nel 1962, hanno chiamato la polizia dopo aver udito degli spari. Ebor Alexander, 58 anni, sua figlia Delta, 24 anni, e due nipoti, Demian di 12 anni e Damon di 8 anni, sono stati trovati uccisi con un colpo alla testa. Secondo testimoni, un altro nipote di 13 anni Ivan Bonner è riuscito a salvarsi nascondendosi in un armadio, mentre, Neil di 26 anni si trovava sul retro della casa.

### Ragazza «Sprint» ha 14 anni

SALSOMAGGIORE TERME (Parma) — Stefania Bianchi, bresciana, 14 anni, compie fra tre giorni un mese, giunta alla finale nazionale di «Miss Italia» con il titolo di «Selezione Fotografica» per la Lombardia ha vinto oggi a Salsomaggiore il titolo di «Ragazza Sprint 1984». Damigella d'onore sono state scelte dalla giuria Milena Laghi, 16 anni di Forlì («Miss Romagna»), e Katia Foresto, 15 anni, di Roma («Miss Cinema Calabria»). La giuria presieduta dal regista Dino Risì e di cui fanno parte, tra gli altri, l'attore Nando Gazzolo, il gastronomo Vincenzo Buonassisi e il «fotografo delle dive» Bruno Oliviero, ha inteso proclamare la ragazza più interessante tra le giovanissime. Le miss in gara sono 64 e ieri pomeriggio sono sfilate su auto d'epoca per le strade di Salsomaggiore e Tabiano.



### Germania, patente a un cane

BONN — Ajax Von Bergschon Fuhrmann, detto Klappermann, nato il 27 maggio 1980 a Wuppertal, ivi residente in Uferstrasse 20, è autorizzato alla guida di automezzi a motore. La cerimonia della consegna della prima patente di guida a un cane poliziotto tedesco, si è svolta ieri a Wuppertal in Germania. Ajax, ma tutti lo chiamano Klappermann, aveva bisogno del permesso di guida per partecipare allo spettacolo annuale della polizia che si svolgerà l'otto settembre nello stadio di Wuppertal e nel quale si esibirà in un «guardie e ladri» motorizzato. Al volante di una auto appena modificata mostrerà come si blocca un motore che non si è fermato a un posto di blocco. Dopo la visita medica — sono serviti occhiali particolari per correggere quelle piccole differenze tra le esistenze tra occhi umani e canini — si è svolto con successo l'esame.

### Liberi a Nuoro il rapito e l'amico-ostaggio

NUORO — L'oculista Antonio Toxiri, di 61 anni, rapito il 25 maggio scorso, è stato liberato, così come è stato liberato un emissario, Nino Caggiari, di 45 anni, che era da alcuni giorni nelle mani dei fuorilegge. La notizia della liberazione del professionista e dell'ostaggio circolava della tarda mattinata a Nuoro, ma soltanto nel pomeriggio gli inquirenti l'hanno confermata. Per il momento non è stato possibile sentire l'oculista, in quanto i familiari — irritati per le notizie della liberazione apparse nei giorni scorsi sui quotidiani sardi — continuano a smentire il rilascio e si rifiutano di parlare con i giornalisti. La notizia della liberazione del dott. Toxiri circolava da giorni a Nuoro. Era stata ripresa giovedì e ieri dai quotidiani sardi, ma i congiunti s'erano trincerati dietro il massimo riserbo, limitandosi a smentire l'avvenuta liberazione. L'unica notizia per il momento sicura è che il commerciante Nino Caggiari, l'emissario della famiglia dell'oculista, è stato liberato ieri mattina, dopo aver trascorso tre giorni nelle mani dei banditi. L'uomo si era consegnato ai fuorilegge martedì scorso, giorno in cui sarebbe stato liberato Toxiri. Si è trattato, in pratica, di uno scambio di ostaggi, che in genere viene attuato quando occorre la presenza del sequestrato per una serie di operazioni necessarie (firme di documenti o altro) per raccogliere la somma chiesta per il riscatto. Antonio Toxiri, che sarebbe in discrete condizioni di salute, è stato interrogato dagli inquirenti nuoresi, che hanno poi tenuto una riunione per fare il punto sulle indagini. Non si conosce, per ora, la cifra del riscatto; secondo voci che circolano a Nuoro sarebbe superiore al mezzo miliardo (800 milioni).

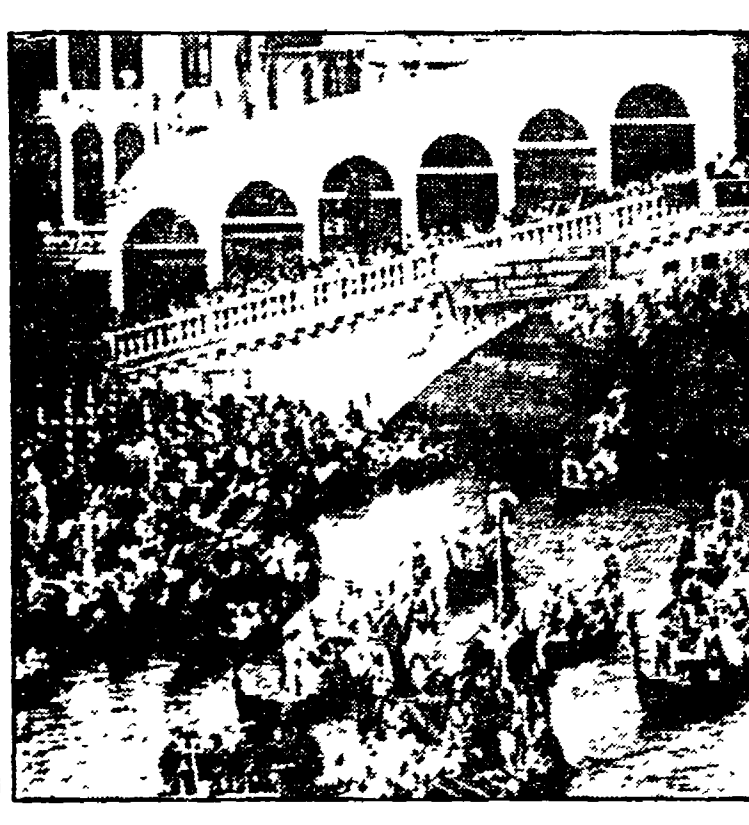
## I vantaggi per chi parte in questo periodo Addio vacanze, ora tocca ai fortunati settembrini

I ritardatari si dirigono soprattutto nelle isole e all'estero - Normale quest'anno la presenza straniera in Italia - I rimandati a scuola devono aspettare l'uscita dei quadri

ROMA — Traffico, gente, saracinesche aperte: da domani tutto torna normale in città. Le vacanze, ahinoi, sono per lo più finite. Su questa estate turistica si è detto ormai quasi tutto: s'è parlato di forte diminuzione della spesa vacanziera, si è analizzato il fenomeno del weekend in contrapposizione al lungo riposo tradizionale dell'italiano medio, si sono ascoltate le lamentele degli albergatori sul mancato «tutto esaurito» e quelle dei turisti sui prezzi e sul servizio. S'è pure data voce al metropolitano irrucciolo, quello che a ferragosto non si muove perché «non c'è niente di meglio» e poi si lamenta perché è tutto chiuso. Ma le vacanze, abbiamo detto, sono finite solo «per lo più»: mancano all'appello i settembrini, quelli che aspettano pazientemente nelle loro tane che passi il tor-

rido ed affollato agosto, per balzarne fuori e fuggire il primo di settembre. E dove vanno i settembrini? Soprattutto — sembra — al mare e nelle isole, ed in particolare, nelle Eolie. Lipari — ha detto il direttore della locale azienda di soggiorno — «fiorisce» a settembre. Se le presenze sono più limitate, in compenso il relax in questo periodo d'anno è reale, i prezzi più bassi, le spiagge più godibili ed il tempo si mantiene generalmente buono per tutto il mese. Ma i settembrini sono anche viaggiatori, quelli che in gruppo o solitari varcano le frontiere e se ne vanno a conquistarsi un pezzetto d'avventura. Inghilterra, Spagna (che offre anche il mare oltre all'esotismo) Francia e soprattutto Grecia sono le mete preferite da questo

tipo di vacanzieri. Per quanto riguarda invece lo straniero in Italia, sembra che a conti fatti le presenze (nonostante il tempo stravagante) non siano state inferiori al solito. Ed i tedeschi, i grandi rimandati dagli albergatori in agosto, alla spicciolata stanno ricomparando sulle coste. Chi di sicuro non può partire in questo periodo sono i settemcentomila rimandati a settembre, gli sfortunati «smariti» che presumibilmente hanno pure passato l'agosto a ripassare. Dormano a quelli rimandati in Italia, è la seconda prova scritta della tornata settembrina. Poi seguiranno gli orali e finalmente, il 10 settembre, i quadri. E a quel punto, bocciati o promossi, potranno forse concedersi qualche giorno sulla spiaggia.



### Oggi a Venezia gli «eroi» del gondolino

## La Regata dei Grandi, corrída con l'acqua, il fango, la laguna

Dalla nostra redazione VENEZIA — «Vedi, quello è Strigheta, il grande campione; ma quella non è la barca su cui correranno domani, la usano solo per allenarsi, domani corrono in Canal Grande con una gondola: dal barcarizzo del vaporetto che trascina da un approdo all'altro colonne di turisti eccitati e sudati, lui indica alla signora (Venezia benigna agli stranieri) sottovoce, «sprovveduti!» la sagoma sottile di un gondolino che fila lontano entrando ed uscendo dalle onde artificiali di un traffico a motore caotico e disperante. E lei gli stitigne e sorride, felice di quella comunicazione così precisa, così esclusiva, così rassicurante. Evidentemente lui sa, conosce, ha già visto, c'è già stato. Ma quello non è Strigheta, il grande campione «quella» è davvero la barca su cui corrono oggi perché la Storia, la Regata dei «Grandi» si corre proprio su quei piccoli, sottili, instabili legni colorati che si chiamano gondolini. Da almeno un secolo, anche se da 700 anni i veneziani affollano le rive del Canal Grande per incitare gli eroi ad una corrída dura e forte come il rapporto che, da sempre, gli uomini stabiliscono con la laguna, con l'acqua e il fango. Ed è questa incrollabile continuità (ci furono anni in cui la regata non si fece ma i «buchi» vanno a confermare questa sostanziale continuità nei secoli) che potrebbe suggerire a quanti hanno con leggerezza affrontato il problema della salvaguardia di Venezia e della sua gente, una verità tanto grande che talvolta sorprende perfino gli stessi abitanti della città lagunare: questa coerenza non può essere folklorica perché nessuno ha mai avuto bisogno di riesumare frammenti: solo, è accaduto che il tempo si è fermato nella cultura di un popolo, ed è successo perché quelli che restano sono, nella stragrande maggioranza, i figli, i nipoti, i pronipoti di quelli che c'erano allora quando l'arsenale era la più grande fabbrica del mondo e le navi veneziane controllavano il Mediterraneo orientale. Venezia non è più la stessa, ma loro sono esattamente gli arsenalisti di un tempo, i matritimi di allora, ecco perché si arrabbiano fino alla disperazione quando un presente feroce e una feroce coscienza li mettono di fronte, impotenti, ad un dramma inevitabile: la loro

## Parco all'Asinara, perché no? «C'è un paradiso» dicono gli ecologi



STINTINO — Una veduta dell'Asinara

### «C'è un paradiso» dicono gli ecologi

Fauna rara ed uccelli altrove in estinzione - Un convegno a Porto Torres per chiedere la restituzione dell'isola-penitenziario

Nostro servizio PORTO TORRES — A pochi chilometri da qui, dal villaggio di Stintino, in certe giornate di nebbia, è possibile persino vederla, l'isola dell'Asinara. Un isolotto stretto e allungato, 52 chilometri di costa, appendice marina del comune di Porto Torres, un piccolo paradiso della natura — così dicono gli ecologi — popolata da fauna rara (con alcune specie di uccelli in estinzione in tutto il Mediterraneo), ricco di flora spontanea (certe sue erbe darebbero al latte di ovini e bovini un'aroma del tutto particolare, gradevolissimo). Ma appunto, l'Asinara si può guardare solo da lontano. Da cento anni, da quando cioè nel 1885 l'isola fu espropriata per realizzare un lazzeretto e una colonia agricola penale, l'antenna delle attuali strutture carcerarie rese celebri dalla notorietà dei suoi più recenti ospiti (un tempo Renato Guro e tutti gli altri leader storici del terrorismo, oggi Cutolo e i suoi luogotenenti della camorra) l'Asinara è off limits per visitatori e per gli stessi pescatori. E non se ne hanno neppure approssimate notizie, per le difficoltà e i problemi che i vari ricercatori incontrano ogni volta che dicono recarsi — previo nulla osta del ministero di Grazia e Giustizia, che di fatto gestisce l'intera isola — a fare studi nell'isolotto. Non è dunque un caso che proprio la «vicenda Asinara» sia il tema dominante di questo convegno internazionale sui parchi, cominciato ieri mattina al centro culturale di Porto Torres, per l'organizzazione del comune e della Federazione mondiale delle città unite. Già, perché proprio nell'isolotto l'amministrazione comunale, con il sostegno di forze politiche e sociali, di enti locali e delle associazioni naturalistiche, intenderebbe creare un grande parco naturale che consenta di preservare l'enorme patrimonio ambientale senza i vincoli e i condizionamenti del carcere di Fornelli. Da un ventennio il comune di Porto Torres ha intrapreso una vera e propria vertenza con lo Stato per la restituzione dell'isola. «Non si può accettare ancora — ha detto il sindaco di Porto Torres, Dino Dessì, comunista, aprendo i lavori del convegno che si protrarranno fino a martedì 4 settembre — che lo Stato continui a detenere la metà del territorio di Porto Torres per l'ubicazione di un carcere, privando una intera regione delle sue enormi ricchezze naturali. L'isola dell'Asinara è parte integrante e irrinunciabile di un progetto di valorizzazione delle risorse del territorio e di sviluppo integrato, divenuto oggi quanto mai urgente dopo il fallimento della monocultura petrolchimica». Nel piano di recupero — come ha sottolineato Giancarlo Pinna, consigliere della Federazione

mondiale delle città unite — deve essere fermo e chiaro, natura e ambiente, in certe giornate di nebbia, è possibile persino vederla, l'isola ne impediscano qualsiasi forma di sfruttamento. Questa garanzia — ha sottolineato ancora il sindaco — potrebbe essere offerta da una legge nazionale che nel trasferire le competenze alla Regione ne escluda qualsiasi forma di compromissione. Nacque da qui la proposta di creare un parco naturale, con la possibilità di accedere sull'isola, ma solo per visitarne le bellezze naturali. Sono obiettivi di grande rilievo non solo per gli studi e per la tutela dell'ambiente, ma per la stessa occupazione e lo sviluppo economico di Porto Torres e di tutti i comuni del golfo. L'alto valore naturalistico e persino storico e archeologico (come ha dimostrato l'intervento della dottoressa Antonietta Bonino, sovrintendente archeologica di Sassari), è stato messo in evidenza dai numerosi interventi degli studiosi italiani e stranieri presenti al convegno. Xaver Monbailiu, ecologo dell'associazione mediterranea per l'Avvisuina, si è soffermato a lungo sull'importanza ornitologica dell'isola dell'Asinara che ospita fra gli altri numerose specie di volatili, dai falchi alle civette sarde, dalle gazze ai merli, dalle pernici sarde alle quaglie, alle beccacce e via dicendo. Due studiosi sardi, Antonio Torre biologo e Antonio Farris dell'università di Sassari, hanno spiegato l'importanza della conservazione della natura. E intanto cominciano a cadere anche i soliti luoghi comuni sul ruolo oggettivo svolto dalla presenza del supercarcere nella difesa dell'ambiente. Perché se è vero che i vincoli del ministero hanno preservato l'ambiente naturale dalle edificazioni selvagge purtroppo assai frequenti nella costa settentrionale della Sardegna, è anche vero che le larghe fasce della vegetazione sono state distrutte dagli incendi appiccati intenzionalmente per togliere la protezione della stessa vegetazione agli eresia. Ma sull'esatta dimensione di questo scempio, così come sui danni prodotti dall'inquinamento petrolchimico delle acque e dalla pesca di frodo, si sa ancora poco, per il mistero che circonda ogni attività nell'isola. Oggi i congressisti avranno il privilegio di un contatto diretto con questa misteriosa isola in occasione di una escursione scientifica. «L'augurio — dice il sindaco Dessì — è che quello che oggi è un privilegio di pochi possa diventare al più presto un diritto di tutti. Nel rispetto ovviamente per questo territorio che gli studiosi definiscono non a caso un «unicum prezioso, e non solo per la Sardegna».

Paolo Branca

## Giro della SARDEGNA

DURATA: 12 giorni  
ITINERARIO: Roma Civitavecchia Olbia, Nuoro, Ghilarza, Alghero Sassari Santa Teresa di Gallura Costa Smeralda Olbia, Roma  
PARTENZA: 15 settembre  
MEZZI DI TRASPORTO: traghetto + pullman  
Quota individuale di partecipazione (tutto compreso)  
**L. 570.000**

Per informazioni e prenotazioni  
**UNITÀ VACANZE**  
MILANO - V.le F. Testi 75 - Tel. (02) 64 23 557 - 64 38 140  
ROMA - Via dei Taurini 19 - Tel. (06) 49 50 351

**Libri di Base**  
Collana diretta da Tullio De Mauro  
otto sezioni  
per ogni campo di interesse

## È calato il sipario al meeting giovanile di Rimini

## Andreotti sotto i riflettori ciellini parla di mine, Americhe e palestinesi

L'incontro conclusivo con il ministro degli Esteri - «Del Mar Rosso si sarebbe dovuto occupare l'ONU» - Secondo gli organizzatori, quattrecentomila presenti all'edizione '84 - «Siamo diventati un evento culturale»



Roberto Formigoni Giulio Andreotti

RIMINI — Si è chiuso ieri a Rimini il meeting di Comunione e Liberazione. Ultimo appuntamento di rilievo per i giovani ciellini che hanno affollato la grande sala dei dibattiti. In conferenza-incontro di Giulio Andreotti. È toccato a lui — al ministro degli Esteri che il segretario del Movimento Popolare Roberto Formigoni ha presentato come «l'unico vero antidemocratico sopravvissuto nella politica italiana, il vero continuatore della linea di De Gasperi» — il compito di cancellare il sipario sull'edizione '84. Alla stampa, i dirigenti dell'organizzazione — oltre a Formigoni, Rocco Buttiglione e Emilia Smurro — hanno fornito con soddisfazione questa cifra di bilancio: 400mila presenze, una permanenza media al meeting di due-tre giorni. Andreotti ha parlato — sollecitato anche dalle domande dei giornalisti — di alcuni dei maggiori temi della politica internazionale. Ha sottolineato il valore della riunione (in programma per fine settembre in Costa-

di cui si sarebbe dovuto occupare l'ONU), alla sorte dei palestinesi («Sono creature di Dio cui bisogna dare la stessa solidarietà che si offrirebbe a Israele se fosse minacciato nei suoi giusti confini»), alla possibilità di far svolgere in futuro all'estero il servizio di leva, e poi Andreotti ha concluso la conferenza tra gli applausi. «A questa edizione del meeting di Rimini — hanno sottolineato nella conferenza stampa i dirigenti di CL — hanno partecipato diverse realtà dell'area cattolica: molti gruppi di base, scout, parrocchie, associazioni locali. «Non valgono solo le adesioni ufficiali», hanno detto. «Chi vuole capire il giovane, le loro aspirazioni, le loro idee, perfino le loro mode — ha affermato Buttiglione — ormai non può non passare dal meeting riminese. Perché si tratta — secondo Smurro — di un appuntamento che si è imposto come fatto culturale, anzi, che è diventato a sua volta un bene culturale».